

Aperta alla Casa dei Tre Oci alla Giudecca, la prima grande retrospettiva sulla fotografa franco-svizzera. Annunciata la nuova sede espositiva della Fondazione di Venezia: sarà all'ex Convitto Cini a San Giorgio

# Ecco Sabine Weiss la poesia dell'istante

## LA MOSTRA

È un tuffo nella semplicità e nella leggiadria. È un istante di felicità immortalato in uno splendido bianco e nero. Con la sensibilità di una donna. È lo scatto di Sabine Weiss, celebre fotografa franco-svizzera, scomparsa nel dicembre del 2021, proprio quando stava lavorando con lo staff dei Tre Oci, la casa della fotografia alla Giudecca, a Venezia, alla sua prima mostra in Italia a coronamento di una straordinaria carriera di "fotografa umanista" soprattutto in Francia, con qualche scampolo americano. Si è inaugurata ieri una ampia retrospettiva, oltre 200 foto, molte delle quali inedite in Italia, intitolata "La poesia dell'istante" che propone al grande pubblico, una serie tra i più famosi scatti di una delle poche fotografe donna del Dopoguerra che si è misurata nei reportage, nei ritratti di artisti di metà Novecento (Francoise Segan, Romy Schneider, Brigitte Bardot e molti altri), nella moda, ma che ha dato il meglio negli scatti dedicati ai volti dei bambini fino ai numerosi viaggi intorno al mondo.

La mostra è stata dall'anno primo suar scom

## PUNTO DI RIFERIMENTO

L'esposizione è il primo e più importante tributo internazionale alla sua carriera. Curata da Virginie Chardin, la retrospettiva è promossa dalla Fondazione di Venezia con il suo presidente Michele Bugliesi; realizzata da Marsilio Arte rappresentata dalla presidente Emanuela Bassetti; in collaborazione con Berggruen Institute, prodotta dall'Atelier Sabine Weiss-Lauré Delloye Augustins, con il sostegno di Jeu de Paume e

del Festival internazionale Les Rencontres de la photographie d'Arles, sotto l'alto patronato del Consolato genera-

le di Svizzera a Milano. Uno dei nuclei principali della rassegna "Sabine Weiss. La poesia dell'istante" racconta proprio gli anni '50 del Novecento, momento del riconoscimento internazionale della fotografa. Nel 1952 la sua carriera ha una svolta decisiva quando entra nell'agenzia Rapho, su raccomandazione di Robert Doisneau. Dal 1953 in poi le sue fotografie sono pubblicate da grandi giornali internazionali come "Picture Post", "Paris Match", "Vogue", "Le Ore", "The New York Times", "Life", "Newsweek". «La produzione di Weiss - ha detto il curatore Denis Curti - è anche occasione per tentare un breve raffronto tra la fotografia neorealista, fenomeno esclusivamente italiano, e l'esperienza umanista, che nasce in Francia per poi espandersi a livello internazionale,

affermandosi come punto di riferimento per intere generazioni, almeno fino agli anni Settanta. Neorealismo e umanesimo talvolta sembrano essere sinonimi di una stessa pratica, ma non è così. I due

movimenti artistici trovano senza dubbio una comunanza di intenti all'interno di un approccio d'indagine, un sentimento condiviso che si esprime con declinazioni specifiche dettate da radici e contesti

diversi». La mostra di Sabine Weiss (orari 11-19, tutti i giorni, tranne il martedì, [www.treoci.org](http://www.treoci.org)) sarà anche l'ultima mostra ospitata nella sede della Casa dei Tre Oci, re-

centemente acquistata dalla Fondazione Berggruen.

Proprio ieri, nell'incontro di presentazione della mostra, è toccato ad Emanuela Bassetti annunciare la nuova sede della Casa della Fotografia a Venezia. «Dopo undici anni trascorsi con successo qui ai Tre Oci - ha detto - ci trasferiremo nell'ex Convitto Cini nel compendio dell'omonima Fondazione veneziana. Avremo a disposizione 1800 metri quadri. Sarà questa la nostra nuova Casa. Un luogo straordinario e altamente suggestivo».

Paolo Navarro Dina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OLTRE DUECENTO  
IMMAGINI TRA MODA,  
REPORTAGE  
RITRATTI E SGUARDI  
LUNGO TUTTO  
IL NOVECENTO**



ostra è  
allestita  
utrice  
a della  
ecente  
parsa



**SCATTI**  
A sinistra una foto di Venezia a  
Palazzo Ducale (1950); a destra  
Parigi (1952) e sotto sguardi  
bambini a Parigi (1950)